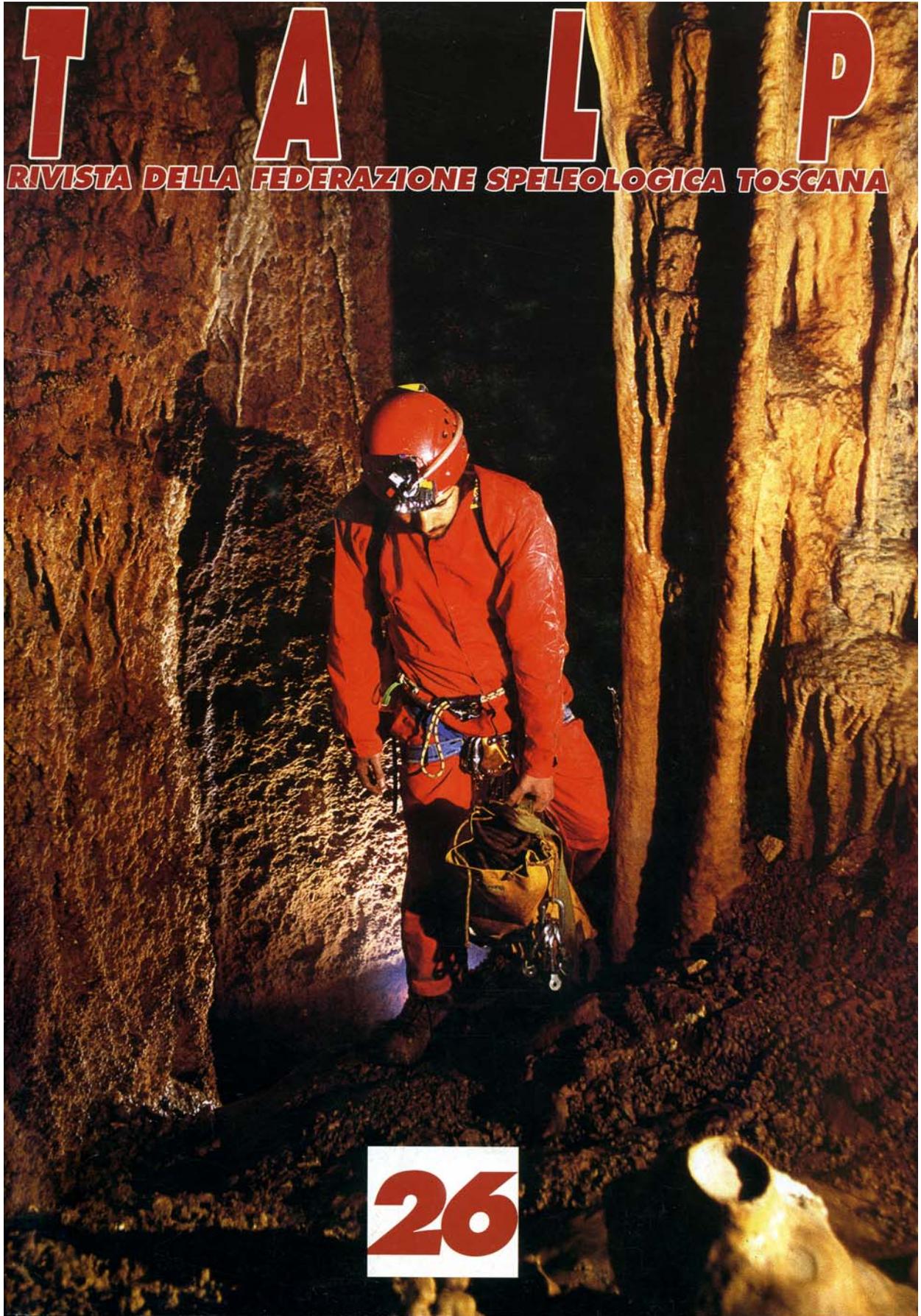


# T A L P

**RIVISTA DELLA FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TOSCANA**



**26**

# **Etiopia 2002: ricerca preistorica nella grotta di Harurona (Gesuba)**

Carlo Cavanna  
Presidente della Società Naturalistica  
Speleologica Maremmana  
Collaboratore del Museo di Storia Naturale  
della Maremma di Grosseto

---





La Società Naturalistica Speleologica Maremmana di Grosseto è un'associazione che opera, dal 1960, nel mondo della ricerca scientifica per conto del Museo di Storia Naturale della Maremma, museo fondato dall'associazione stessa. In questi decenni numerosissime sono state le segnalazioni di siti d'interesse speleologico, geologico, paleontologico ed archeologico; alcuni siti sono stati scavati da componenti del gruppo in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica e con Università italiane, contribuendo così a formare una certa esperienza nel settore.

Nel 1995 l'associazione venne coinvolta in un'esplorazione nel continente africano, nel sud Etiopia, dove, grazie ad una segnalazione di alcuni esploratori di Scarlino (GR), venne documentato un nuovo sito preistorico ricco di magnifiche incisioni rupestri. Grazie alla presenza del socio paleontologo Luca Bachechi dell'Università di Firenze, la scoperta e il relativo studio vennero pubblicati su riviste scientifiche internazionali.

Dal 1997 il presidente dell'associazione, Carlo Cavanna, intraprese tutta una serie di contatti con autorità italiane ed etiopi per ottenere l'autorizzazione a compiere uno scavo archeologico nel deposito sottostante al riparo oggetto della precedente scoperta.

È stato necessario superare difficoltà di ogni genere: dalla compilazione di ottuse modulistiche di richiesta che venivano frequentemente sostituite con nuovi modelli invalidando le precedenti domande, ad ottuse limitazioni per certe figure professionali come ad esempio l'esclusione dalla partecipazione a medici che noi ritenevamo importanti per la nostra salute. Altri ritardi sono derivati dagli eventi bellici che per due anni hanno visto in conflitto l'Etiopia con l'Eritrea.

Grazie al coinvolgimento dell'Ambasciata d'Italia e dell'Istituto Italiano di Cultura di Addis Abeba ed all'ottenimento dei patrocini del Ministero della Cultura e della Vicepresidenza del Consiglio dei Ministri Italiani, nel mese di giugno



2002 è giunta l'autorizzazione da parte del Ministero della Cultura etiopie.

Nel frattempo anche il Ministero degli Affari Esteri Italiano ha accolto la richiesta da noi precedentemente presentata ed ha inserito il progetto fra le Missioni Archeologiche compiute nell'ambito della Promozione e Cooperazione Culturale con i paesi esteri e perciò parzialmente finanziate dal ministero stesso. Altri aiuti economici, oltre all'autofinanziamento, sono giunti da ditte private (Pozzi, Kelli, Invicta), dal C.S.A.IN. e dalla FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TOSCANA.

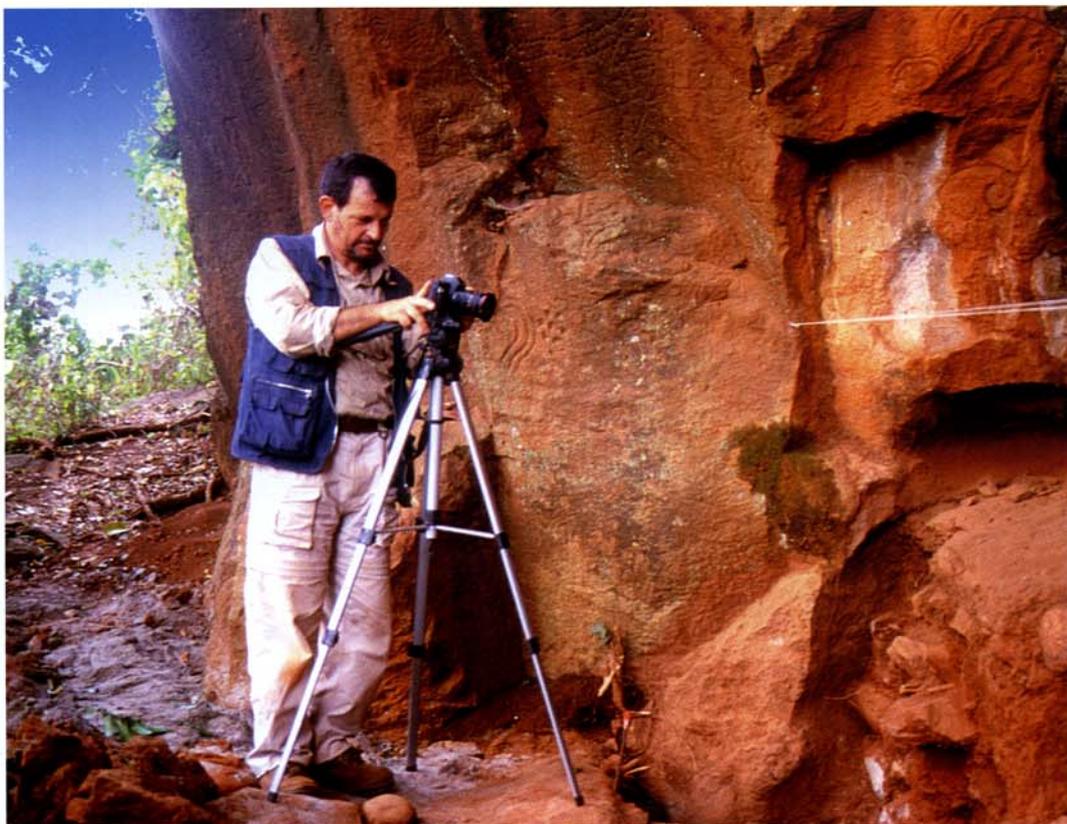
Dopo alcuni mesi di intenso lavoro organizzativo, durante i quali sono stato reperito tutto il materiale necessario, finalmente il 17 novembre undici componenti della Società Naturalistica Speleologica Maremmana sono partiti da Roma per Addis Abeba con un volo dell'Ethiopian Airlines la compagnia aerea di bandiera che, conosciuto il nostro progetto, ci ha fornito alcune agevolazioni.

Il team era così composto: Carlo Cavanna (coor-

dinatore della spedizione), Luca Bachechi (Responsabile scientifico), Lapo Baglioni e Francesca Stefanini (archeologi disegnatori), Francesca Romagnoli (archeologa), Daniele Sgherri (geologo), Gildo Lombardi e Iginio Castelli (speleologi), Roberto Righetti (tecnico addetto alle comunicazioni), Riccardo Sirna (medico), Mario Catoni (tecnico addetto alla logistica).

Dopo alcuni giorni nella capitale d'Etiopia, necessari al disbrigo di ulteriori formalità presso il Ministero della Cultura, il 21 novembre si raggiungeva Gesuba, 500 Km. a sud di Addis Abeba e si allestiva un campo base nelle vicinanze del sito preistorico denominato "Harurona Cave", da noi documentato nel 1995.

Con noi, e da noi pagati per tutto il periodo, un funzionario inviato dal Ministero della Cultura, definito esperto di archeologia, e un funzionario dell'Amministrazione locale di Gesuba, il villaggio nella quale area abbiamo svolto le ricerche. Questo ultimo, con molta più padronanza della lin-



gua inglese rispetto al funzionario ministeriale, si è rivelato molto più utile per normalizzare i non facili rapporti con le popolazioni locali che parlano quasi esclusivamente il dialetto “welayta”. Queste popolazioni, che abitano in gruppi di capanne sparse sul territorio, dopo i primi giorni di curiosità iniziarono a pretendere pedaggi per il passaggio dei nostri fuoristrada, quote per l’uso dell’acqua di un pozzo, permessi per svolgere il nostro scavo archeologico. Solo la presenza del funzionario locale ha garantito un decente rapporto e un raggiungimento di accordi con i residenti.

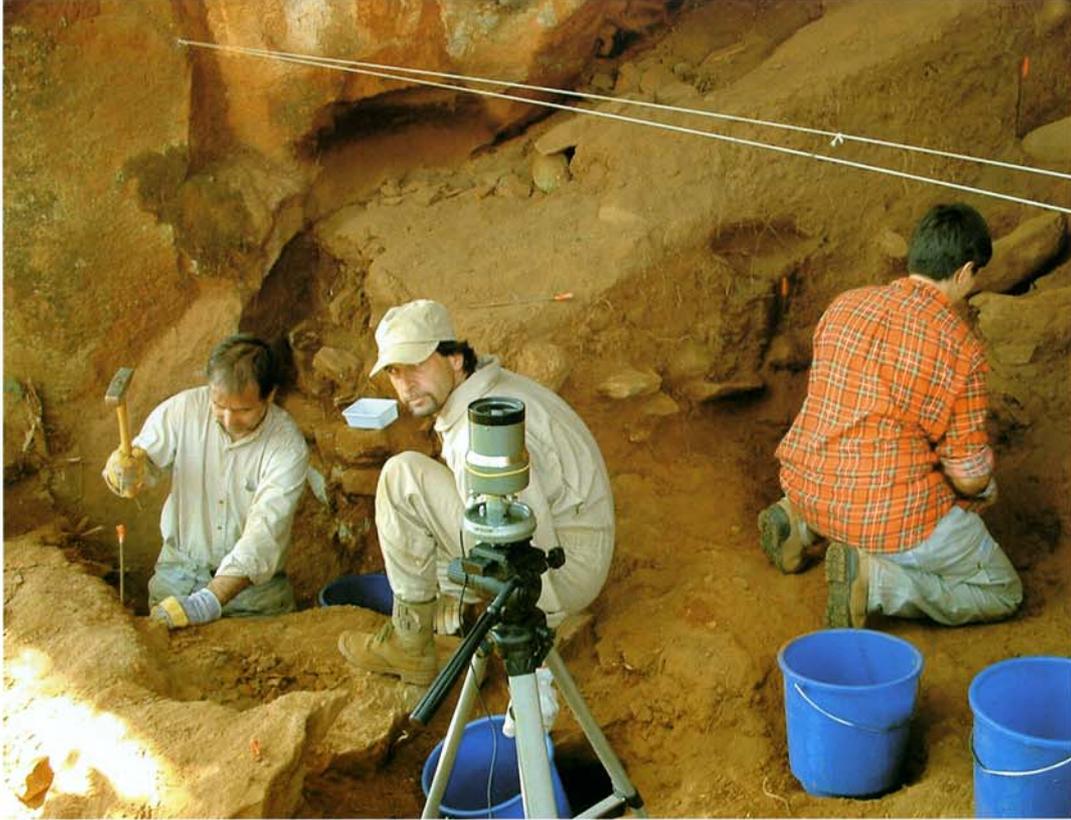
Nonostante la presenza di due guardie nel campo base ed altre due nel campo di scavo abbiamo comunque subito qualche furto di oggetti personali e la visita notturna di tre iene fra le tende del campo.

Grazie al lavoro di alcuni tecnici nel nostro team, si è potuto curare la parte logistica, costruendo vicino al letto di un torrente, un ambiente doccia con tanto di pompa alimentata da batteria. Nel

campo l’alimentazione elettrica era garantita da due gruppi elettrogeni e da un pannello solare. Facevano inoltre parte del campo un ambiente cucina con un robusto fornello a gas e una tenda adibita a magazzino per le provviste. Altre 8 tende per i componenti del team, per l’autista e per i funzionari.

Lo scavo archeologico, scopo della missione, è stato eseguito con metodo stratigrafico e ha consentito di esaminare ben sette quadri di un metro di lato; alcuni di questi sono stati indagati fino a 2 metri di profondità per ottenere la completa stratigrafia del deposito. Dallo scavo sono venuti alla luce migliaia di reperti in pietra scheggiata, prevalentemente in ossidiana il nero vetro di origine vulcanica. Una prima collocazione cronologica sembra attribuire questi strumenti alla Late Stone Age ovvero ad oltre 5.000 anni fa.

Tutto il materiale di scavo è stato trasportato al vicino torrente e qui setacciato in acqua corrente. I reperti sono stati poi accuratamente ripuliti





mediante spazzolini e trasferiti al campo base dove sono stati disegnati, fotografati, contrassegnati ed inventariati nei computers portatili che avevamo con noi. A conclusione dello scavo i quadrati sono stati ricolmati riportando il livello alla situazione di partenza.

Al ritorno ad Addis Abeba tutto il materiale archeologico e geologico è stato consegnato al Direttore del National Museum, il museo che conserva i resti della famosissima "Lucy".

Nel frattempo è stata presentata una richiesta per avere almeno una parte dei reperti in modo da completare meglio i confronti e gli studi in Italia e per effettuare le opportune analisi geologiche. Grazie ad alcuni campioni di carbone che abbiamo potuto estrarre dal fondo dello scavo ed inviare ad appositi Laboratori Scientifici negli Stati Uniti, saremo in grado di far effettuare l'analisi al C14 e fornire una datazione al sito preistorico.

Questo scavo risulta essere il primo, di questo periodo, compiuto in tutta l'Etiopia meridionale ed i suoi risultati saranno perciò presi a riferimento per successive ricerche.

Al ritorno, durante la permanenza ad Addis Abeba, l'Addetto Culturale dell'Ambasciata d'Italia ci ha organizzato una Conferenza sui primi risultati della ricerca. La conferenza ha avuto luogo

presso l'Istituto Italiano di Cultura ed ha avuto come ospiti, oltre un folto pubblico, l'Ambasciatore d'Italia e consorte, la direttrice del National Museum e numerosi funzionari della nostra Ambasciata e dei Ministeri etiopi.

Per la Società Naturalistica Speleologica Maremmana questo risultato apre nuovi scenari di attività e di più solide collaborazioni con varie Università italiane ed estere.

Già pronto un ulteriore progetto a completamento della ricerca nelle aree circostanti. Si tratterà di effettuare un grande sopralluogo nelle aree di tutta la provincia di Soddo, di cui Gesuba fa parte, e dove sono state segnalate numerose cavità naturali e siti preistorici sconosciuti alla scienza ufficiale. Verranno effettuati spostamenti con i fuoristrada, per poi raggiungere le località indicate a piedi e trasportando negli zaini le tende per un eventuale campo notturno. Una volta raggiunti i siti, questi verranno posizionati con il GPS, fotografati e portati su carta mediante rilievo topografico.

